



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 7/09 al 11/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

- LA REPUBBLICA lunedì 7 settembre 2015
I sindacati scrivono a Draghi e a Bankitalia "Troppi esuberanti con le fusioni" - E le organizzazioni dei lavoratori temono gli effetti dei test patrimoniali Bce
- MF-MILANO FINANZA martedì 8 settembre 2015
In calo i banchieri milionari Ue - I cosiddetti high earner sono scesi a 3.178 a causa della minore redditività e dei cambi. In Italia sono 138 e guadagnano in media 1,9 mln di euro. Il tetto sui bonus spesso è ancora oltrepassato
- MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 settembre 2015
Come vigilare sulla trasformazione delle popolari
- IL SOLE 24 ORE giovedì 10 settembre 2015
SOLIDARIETÀ ESPANSIVA - Aliquota contributiva al 15% per 12 mesi per gli assunti a tempo indeterminato .c.
-

Return

Articoli

LA REPUBBLICA lunedì 7 settembre 2015

I sindacati scrivono a Draghi e a Bankitalia "Troppi esuberanti con le fusioni" - E le organizzazioni dei lavoratori temono gli effetti dei test patrimoniali Bce

MILANO. I sindacati del credito stanno forse parando un colpo che sentono arrivare? Questo colpo si chiama per caso Srep, l'acronimo dell'esame in continua della Bce con il suono di uno schiaffo? Sono le domande che suscita la missiva che i rappresentanti di 300mila bancari italiani hanno inviato al presidente della Bce e al governatore della Banca d'Italia. Un gesto inedito per chiedere di vigilare anche sulla tutela dell'occupazione non solo sui requisiti di patrimonio e redditività degli istituti. In tre pagine le sigle Fabi, First, Fisac, Sinfub, Ugl, Uilca, Unisin si dicono «preoccupate» che, «alla vigilia di una nuova stagione di fusioni», ci siano nuovi danni per i lavoratori. «Temiamo una valutazione per eccesso nel calcolo degli esuberanti risultanti dai nuovi processi di concentrazione e dai correlativi piani industriali, nell'intento di offrire agli azionisti il risultato immediato della creazione di valore». Chiedono di non rinunciare al Fondo esuberanti, strumento costoso (per



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 7/09 al 11/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

le banche) ma che ha garantito la volontarietà delle 68mila uscite in atto dal 2000 al 2020. Avvertono che «si possa interrompere la lunga, positiva tradizione di relazioni». Sembra un classico conflitto tra capitale e lavoro, lo schema marxista che non muore. C'è di più. In questi giorni la vigilanza di Francoforte sta ultimando il secondo giro di controlli macroprudenziali (Srep) da cui emergeranno i livelli di patrimonio ideali per ogni banca. Solo tra un paio di mesi sapremo quali coefficienti sono ritenuti adeguati; ma molti temono che per le 13 banche italiane vigilate dall'Eurotower l'asticella si alzi ulteriormente. tante banche minori non stanno meglio. «Qualche banchiere è tentato di dare valore alle fusioni che ha in testa esagerando con i tagli», dice Lando Sileoni, segretario della Fabi. E Agostino Megale, della Fisac- «Mettiamo le mani avanti perché non vorremmo che in un'Europa "tedesca" il sistema creditizio italiano, che ha usato meno di tutti il denaro pubblico, sia ancora sottoposto a situazioni di stress che ricadano sui lavoratori». Dietro le quinte dei banchieri, si rammentano invece i dati sulla sovraccapacità produttiva del settore in Italia. Qualcuno vincerà?

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 8 settembre 2015

In calo i banchieri milionari Ue - I cosiddetti high earner sono scesi a 3.178 a causa della minore redditività e dei cambi. In Italia sono 138 e guadagnano in media 1,9 mln di euro. Il tetto sui bonus spesso è ancora oltrepassato

di Francesco Ninfolè

I banchieri che guadagnano più di un milione di euro sono diminuiti nel 2013, secondo un'analisi pubblicata ieri dall'Eba. L'autorità bancaria europea ha reso noto che i cosiddetti «high earner» sono risultati 3.178, mentre erano 3.530 l'anno prima. Il calo è spiegato con la flessione della redditività degli istituti ma anche con la variazione dei tassi di cambio.

In maggioranza i banchieri milionari sono residenti nel Regno Unito (2.080), mentre in Italia sono 138. «Le prassi remunerative non sono sufficientemente armonizzate tra le banche», ha sottolineato il report dell'autorità presieduta da Andrea Enria, che ha analizzato i dati relativi all'ultimo anno prima dell'entrata di vigore delle nuove regole sui bonus (secondo quanto definito dalla direttiva europea Crd4). Dal 2014 è stato introdotto il tetto alla remunerazione variabile, che non può superare quella fissa se non con l'approvazione dell'assemblea degli azionisti (e comunque anche in questo caso non può superare il doppio dello stipendio fisso). Nel 2013 è emerso che il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è arrivato al 104%. «In molte aree di business e in numerose banche il rapporto è superiore al tetto sui bonus che si applica dal 2014», ha osservato l'Eba. L'entrata delle nuove norme «probabilmente farà scendere ulteriormente il dato», ha aggiunto l'autorità. In Italia il valore è ancora ben superiore alla media europea e arriva al 178%: in valore assoluto, ai banchieri milionari italiani gli istituti hanno versato quasi 170 milioni di euro in forma di remunerazione variabile e 95 milioni di compenso fisso. In media ogni high earner italiano riceve 1,9 milioni, poco meno dei 2 milioni che si guadagnano nel Regno Unito. (riproduzione riservata)

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 settembre 2015

Come vigilare sulla trasformazione delle popolari

Contrarian

Il tema della trasformazione delle Popolari in Spa e delle possibili aggregazioni è costantemente all'ordine del giorno; su di esso ritornano le cronache quotidiane segnalando, spesso senza adeguati riscontri, progetti di concentrazione di questa o quella banca con partner che, invece, nulla dicono al riguardo. A volte si manifesta qualche smentita. Poi subentra il movimentismo delle banche d'investimento incaricate, in diverse realtà, della funzione di advisor ai fini della trasformazione e, poi, della ricerca delle migliori possibilità di aggregazione. Ci sarebbe veramente da dire, almeno per ora, molto rumore per nulla. Singolarmente, dal



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 7/09 al 11/09/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

sette non vengono più idee o dichiarazioni su quei punti che, anche subito dopo l'adozione della legge di trasformazione, si riteneva essere ancora passibili di approfondimenti e di proposte per mantenere, sia pure nella mutata forma giuridica, un qualche aggancio con le tradizioni cooperativistiche e solidaristiche storicamente proprie della categoria delle Popolari. Su alcune di queste si era pronunciato per una verifica lo stesso sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta, il quale aveva seguito, per il governo, l'iter parlamentare di conversione in legge del decreto che ha disposto la trasformazione societaria. Tanto meno, si parla della ricorribilità contro i provvedimenti di attuazione della legge in questione, muovendo dal presupposto dell'esistenza di vizi di incostituzionalità presenti in quest'ultima normativa. Intanto, ci sarebbe da chiedersi se la riflessione come sopra annunciata da Baretta sia stata compiuta e quali le conseguenze se ne siano tratte. Non è da escludere che vi siano autonome iniziative delle banche d'affari volte a sottoporre all'una o all'altra Popolare progetti di aggregazione studiati autonomamente da queste stesse banche pur senza uno specifico incarico, e che si stia riflettendo, sulla scorta di tali studi, sulle possibili concentrazioni. Dal canto loro, le Bcc sono ancora in attesa di valutare gli sviluppi che avrà la loro ipotesi di autoriforma e le decisioni, in particolare, che al riguardo assumerà il governo. In questo contesto, non sarebbe fuori luogo l'indicazione, da parte della Vigilanza, delle linee alle quali dovrebbero obbedire la trasformazione e il consolidamento. Non può sussistere, in capo all'Organo di controllo, la potestà di apprestare un «piano regolatore» del credito, al quale qualche forza politica mirava verso la fine degli anni 80 del Novecento. Ma ciò non è sufficiente per escludere indirizzi di carattere generale che consentano alle banche interessate di determinarsi meglio nella scelta che intendessero compiere. I banchieri hanno la libertà di scelta degli eventuali partner e, prima ancora, delle modalità che accompagnino la trasformazione in Spa, fermo restando il dovere, che tutti gli altri assorbe, della sana e prudente gestione; ma la conoscenza degli specifici criteri alla luce dei quali i progetti saranno valutati, ancorché acquisibile in generale attraverso le Istruzioni di Vigilanza e le prese di posizioni pubbliche di questo o quell'esponente di Bankitalia, va soddisfatta più capillarmente, nell'interesse non solo aziendale, ma anche di sistema. Non parlarne potrebbe essere sintomo di una distanza dovuta al non voler correre il rischio di essere accusati di supergestione ovvero di corresponsabilizzarsi. Ma un giusto punto di equilibrio, in un'opera che dovrebbe vedere coinvolta anche la Vigilanza centralizzata (benché da essa non si possa attendere granché, considerate le prove sinora date), è perseguibile. Vi si applicherà in queste settimane, anche per togliere eventuali alibi, nel momento in cui sorgesse un problema per le possibili concentrazioni? Ma, innanzitutto, per affermare un ruolo di indirizzo non dirigistico volto alla stabilità e alla tutela del risparmio?

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 10 settembre 2015

SOLIDARIETÀ ESPANSIVA - Aliquota contributiva al 15% per 12 mesi per gli assunti a tempo indeterminato

La versione finale del Dlgs sul riordino degli ammortizzatori contiene anche una modifica della disciplina dei contratti di solidarietà di tipo espansivo, che sarebbero scomparsi per l'abrogazione dell'articolo 2 della Legge 863/84.

L'articolo 41 del decreto riprende la disciplina finora vigente. I contratti collettivi aziendali stipulati in base all'articolo 51 del Dlgs 81/15 finalizzati all'incremento degli organici aziendali devono prevedere una riduzione stabile dell'orario di lavoro, con riduzione della retribuzione, e la contestuale assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale. In tale caso è prevista la concessione, a favore dei datori di lavoro, di un contributo a carico della gestione Inps per ogni lavoratore assunto per ogni mensilità di retribuzione, pari, per i primi 12 mesi, al 15% della retribuzione lorda prevista dal contratto collettivo applicabile. Per ciascuno dei due anni successivi il predetto contributo è ridotto, rispettivamente, al 10 e al 5 per cento.

Per l'assunzione di lavoratori tra i 15 e i 29 anni il datore di lavoro potrà beneficiare di un'aliquota contributiva ridotta. La quota di contribuzione a carico del datore è dovuta in misura corrispondente a quella prevista per gli apprendisti per i primi tre anni e comunque non oltre il compimento del ventinovesimo anno



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

Anno III

dal 7/09 al 11/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

di età dell'assunto. Non potranno beneficiare delle agevolazioni i datori che nei 12 mesi antecedenti le assunzioni abbiano proceduto a riduzioni di personale o a sospensioni di lavoro in regime di Cigs.

I contratti di solidarietà espansiva consentano anche la costruzione di una "staffetta generazionale" tra i lavoratori prossimi alla pensione e quelli più giovani che entrano in azienda. Ai lavoratori delle imprese nelle quali siano stati stipulati questi accordi di solidarietà e che abbiano una età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia, spetta, a domanda e con decorrenza dal mese successivo a quello della presentazione, il trattamento di pensione qualora abbiano accettato di svolgere una prestazione di lavoro di durata non superiore alla metà dell'orario di lavoro praticato prima della riduzione convenuta nel contratto collettivo. Il trattamento spetta a condizione che la trasformazione del rapporto avvenga entro un anno dalla data di stipulazione del contratto di solidarietà e in forza di clausole che prevedano, in corrispondenza alla maggiore riduzione di orario, un ulteriore incremento dell'occupazione. Limitatamente al predetto periodo di anticipazione il trattamento di pensione è cumulabile con la retribuzione nel limite massimo della somma corrispondente al trattamento retributivo perso al momento della trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale, ferma restando negli altri casi la disciplina vigente in materia di cumulo di pensioni e reddito da lavoro. La norma contiene anche una misura per evitare un trattamento pensionistico inferiore dopo il passaggio al tempo parziale per il lavoratore. Ai fini dell'individuazione della retribuzione da assumere quale base di calcolo per la determinazione delle quote retributive della pensione dei lavoratori che abbiano prestato lavoro part-time, è neutralizzato il numero delle settimane di lavoro prestate a tempo parziale, ove ciò comporti un trattamento pensionistico più favorevole.

I contratti di solidarietà stipulati vanno depositati presso la Dtl. L'attribuzione del contributo è subordinata all'accertamento, da parte della Dtl, della corrispondenza tra la riduzione concordata dell'orario di lavoro e le assunzioni effettuate. Alla direzione territoriale è demandata, altresì, la vigilanza sulla corretta applicazione dei contratti. © RIPRODUZIONE RISERVATA Silvia Spattini

Josef Tschöll

.c.

Return